

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Gregorio Magno****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

• **Gli intellettuali di Corinto erano molto orgogliosi della loro sapienza**, e trattavano coloro che ritenevano inferiori con sommo disprezzo, atteggiamento, quest'ultimo, che richiedeva una correzione, e Paolo lo fece in maniera diretta, descrivendoli come disonesti e ingrati, perché si vantavano di successi attribuiti al loro merito e non a quello di Dio. **La reazione di Paolo verso gli intellettuali lo portò a schernirli in maniera dura e beffarda.** Nei versetti che vanno dal 7 al 10 in particolare, troviamo un Paolo che si sente parzialmente in colpa per il modo in cui li aveva ammoniti, e per seppellire questo ricordo si concentra sul trattamento da lui subito, e denuncia che la sua vita è pericolosa, difficile, precaria, ma l'amore per Dio è più grande e ciò lo esorta ad andare avanti. Grazie alle conversazioni con Pietro (cfr. 1,18), Paolo ricavò molte informazioni sulla persona e sull'insegnamento del Gesù storico. L'idealismo del "sermone della montagna" l'aveva profondamente colpito: «*Se qualcuno ti percuote sulla guancia destra volgi a lui anche l'altra; [...] Ama i tuoi nemici e prega per coloro che perseguitano*» (Mt 5,39-44). Queste parole colpiscono profondamente anche noi, perché le trovo spesso di difficile attuazione ma, se ci pensiamo bene, noi ci siamo comportati da nemici nei confronti di Cristo, eppure lui ci ha perdonati

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio - www.gesuiti-villapizzone.it

e amati, tanto da regalarci la salvezza, e questo dovrebbe essere per noi il più grande insegnamento. Paolo aveva modellato se stesso su Gesù, il quale aveva pronunciato le parole: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,24). Questo ci aiuta a **comprendere che le esigenze di Cristo non possono essere ridotte a una lista di regole, ma devono divenire visibili con la nostra testimonianza di vita.**

• **L'apostolo è caratterizzato dall'umiliazione, dall'umiltà, dalla fatica, dalla povertà, da tutte quelle cose delle quali c'è poco di essere orgogliosi**, esattamente il contrario. **L'apostolo è quello che ha gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, cioè quello che ha la sapienza di Dio, che è amore e l'amore è umiltà, povertà e umiliazione agli occhi del mondo ed è la gloria di Dio.**

E indirettamente Paolo fa tutto un bellissimo ritratto dell'apostolo come icona di Cristo, che poi è l'icona di ogni cristiano. **Ci mostra quali sono in fondo i valori fondamentali che ciascuno di noi è chiamato a vivere**, che sono i valori della sapienza del vangelo. Tra l'altro solo se si capisce qualcosa di questi valori e ci vuole tutta la vita a capirli e a camminare in questa direzione si entra nel Regno, si vive da figli e da fratelli. Se no, diversamente applichiamo a Gesù e alla fede cristiana tutti i nostri criteri mondani e Gesù dovrebbe poi realizzarli, ma ci non riesce non ci arriva, perché lui fa il contrario.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

• **Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato.** (Lc 6,5) - **Come vivere questa Parola?**

Ancora lo scenario, come ieri, è di natura viva. Biondeggiano spighe mature di grano in una estensione campestre su cui possiamo immaginare carezze di vento leggero e dardi di sole a mezzogiorno.

Infatti **con probabilità i discepoli di Gesù stavano sentendo i morsi della fame e cercavano di quietarla cogliendo qua e là quel che spiga da sfregare con le mani.**

Il guaio (formidabile agli occhi dei farisei!) era questo: **non si trattava di un giorno qualsiasi ma di un sabato.**

È indispensabile ricordare quanto il sabato per gli Ebrei fosse un giorno importantissimo: un giorno sacro alla gloria di Dio, un giorno benedetto e santo in cui era proibito qualsiasi pur lieve lavoro, perfino quello di cogliere qualche spiga nei campi.

La legge di Dio era espressione di quanto Dio voleva: un volere certo sempre finalizzato al bene dell'uomo infinitamente amato da Dio.

Proprio per questo la legge sempre è per l'uomo e mai è l'uomo per la legge!

Così lo stesso Re Davide non la osservò quando, affamato si trovò a consumare il pane che era nel tempio, sacro al punto che solo i sacerdoti lo potevano toccare.

Così **Gesù prese le difese di quei suoi discepoli che, avendo fame, colsero le spighe del campo anche se quello era il grande giorno del sabato, estremamente sacralizzato dai Giudei.**

Gesù, proprio in quel giorno, trovò modo di fare ordine nella scomposta gerarchia dei valori, lasciando comprendere la sua vera identità Messianica.

Sì, Lui era e sarà più grande del sabato e della legge ad esso relativa. Lui è Il Signore non solo del sabato ma dell'intero universo.

Grazie, Signore per questo tuo proclamarti quel che sei. È proprio a questa tua signoria d'amore a cui ci consegniamo. Tu ci salvi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di Papa Francesco : *"l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace"*

• ***Un sabato Gesù passava fra campi di grano.***

La religione dei farisei è di una tristezza infinita. Manca in essa il cuore del Padre. ***La vera religione è il cuore del Padre che vive nel cuore dell'uomo.*** Se si toglie il cuore del Padre, si precipita in quell'ateismo religioso o in quell'idolatria vissuta in nome di Dio che devasta menti e cuori. Dal cuore senza Dio, privo di esso, i farisei giudicano e condannano il cuore di Dio che vive tutto in Gesù Signore.

Se in qualsiasi religione manca il cuore di Dio, quello vero, manca anche il cuore dell'uomo. Nel difensore della vera religione devono necessariamente abitare i due cuori: quello di Dio e quello di ogni altro uomo. ***Al cuore dell'uomo si deve offrire il cuore di Dio, perché anche in esso possa abitare il Signore. È nel momento in cui il cuore di Dio vive nel cuore dell'uomo, che questi diviene persona di vera religione.***

I farisei sono privi del cuore di Dio nel loro cuore. Sono privi anche del cuore dell'uomo. Non possono mettere i due cuori in comunione. Ne sono privi. Danno quello che hanno: esteriorità, confusione, assenza di misericordia e di pietà, giudizio e condanna. Danno una legge priva del suo più autentico contenuto di salvezza. Il dono della legge è sempre dono di purissima luce. Dare una legge di tenebre è opera diabolica.

A quanti lo accusano di trasgredire la legge, Gesù risponde con un esempio di trasgressione della legge operata da Davide mentre fuggiva per porre in salvo la sua vita minacciata da Saul. Lui entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, pani santissimi e ne mangiò lui e i suoi compagni. Questi pani erano riservati solo ai sacerdoti. Perché il sacerdote del tempo permise questo? Perché in quel sacerdote abitava il cuore del Padre e secondo il cuore del Padre interpretava la sua legge.

Questa regola vale anche per noi cristiani. ***O camminiamo con il cuore del Padre nel nostro cuore ed allora sappiamo sempre interpretare la sua Parola,*** caso per caso, persona per persona, momento storico per momento storico, oppure facciamo della sua Parola uno strumento di esclusione dal regno e dalla vita. Il cuore del Padre abita solo in Cristo Gesù. Si diventa con Cristo un solo cuore, il cuore del Padre diviene nostro, lo Spirito Santo ci illumina, sappiamo cosa dare ogni giorno ai nostri fratelli.

Perché Gesù afferma di se stesso che il Figlio dell'uomo è signore del sabato? Perché Lui avendo nel suo cuore il cuore del Padre, nello Spirito Santo conosce la volontà del Padre sul sabato e secondo la divina verità Lui insegna come osservarlo. I farisei invece non sono signori di esso, perché nel loro cuore abita la falsità, la menzogna, abita satana e sempre daranno alla legge del Signore una interpretazione errata. Essi sanno fare della legge del Signore uno strumento di odio, non di amore verso Dio.

Spesso anche il Vangelo, recitato alla lettera, senza il cuore di Cristo nel nostro cuore, diviene strumento di condanna, non lieto annuncio, buona notizia, messaggio di gioia e di pace. Dobbiamo sempre ricordarci che la lettera della Legge e del Vangelo, la lettera della verità anche di fede sempre uccide. Lo Spirito invece vivifica. ***Lo Spirito della Legge e del Vangelo, della verità e della fede, è lo Spirito del Padre, che abita tutto nel cuore di Cristo Signore.*** Si entra in questo cuore, si rimane in esso, si entra in comunione perfetta con lo Spirito di Dio e sempre noi sapremo dare al Vangelo di Cristo Gesù, la sua verità. Sempre lo trasformeremo in un messaggio di gioia e di vita. Questo non significa che lo priveremo della sua verità. Faremo di essa una gioia.

• ***Il Signore del Sabato.***

Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena.

Il più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in fallo per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immeritatamente i custodi unici e gelosi. Erano poi incappati in una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale. Gesù stigmatizza ripetutamente il loro comportamento. ***Li definisce sepolcri imbiancati,*** guide cieche e smaschera più volte le loro ipocrisie. Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per

mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: «*Perché fate ciò che non è permesso di sabato?*». Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'inviato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato. È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. ***Senza il dono della fede saremmo cechi anche noi.*** Ringraziamo Dio per tutti i suoi doni. Ringraziamolo per i segni quotidiani con i quali ci conferma nel bene e nella verità. Ringraziamolo perché ***ci ha liberati dai lacci della legge per aprirci all'amore, che supera ogni timore e ci congiunge direttamente a Dio.***

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini ?
- Preghiamo per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita ?
- Preghiamo per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia ?
- Preghiamo per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo ?
- Preghiamo per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica ?
- Preghiamo perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio dei frutti della terra ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*